



## Il parlamento dei popoli, un'utopia dei padri fondatori

di NICOLA MATTOSCIÒ\*

Il 31 gennaio 2020 è avvenuto il passo decisivo della Brexit, con la formale decisione del Regno Unito di uscire dall'UE. In seguito alla schiacciante vittoria dei Conservatori alle ultime elezioni politiche e ai vari tentativi falliti di Theresa May, tre anni e mezzo dopo il referendum del 2016, l'accordo sul recesso dall'Unione Europea è stato approvato dal Parlamento di Westminster. Il Governo ha insistito che il termine fosse rispettato, a prescindere dall'esito dei negoziati per definire i rapporti futuri tra Londra e i 27, con una lapidaria affermazione del Premier Boris Johnson che la Gran Bretagna tornerà «Paese libero» e non avrà più bisogno di allinearsi alle regole dell'Ue.

Indipendentemente dalle sorti della Brexit, dalla lunga tradizione autonomista del Regno Unito, e dalla conclusione dei negoziati, che si protrarranno ancora per tutto l'anno 2020, al fine di regolare i termini degli scambi commerciali, della cooperazione in materia di sicurezza e della mobilità dei cittadini, la «Svolta» anti-europeista inglese, dopo 47 anni di adesione, obbliga a tornare su un argomento lungamente dibattuto: quello della Sovranità nazionale.

La Sovranità assoluta è un dogma del passato se si pensa che gli Stati Nazionali ormai restano solo formalmente indipendenti, poiché coinvolti in un sistema irreversibile d'interdipendenza di tipo planetario. Anche Luigi Einaudi, appellandosi all'esempio delle 13 ex colonie americane dell'Impero Britannico che con la conquista dell'indipendenza diedero vita agli originari U.S.A., dichiarava fin dal dopoguerra che tra le idee feconde di male, se condotte alle loro estreme conseguenze, vi era quella della sovranità assoluta e perfetta in sé. La stessa Gran Bretagna conservatrice, del resto, si è già rivolta proprio allo storico alleato al di là dell'Atlantico per riposizionarsi nel nuovo contesto internazionale.

L'Unione Europea vedrà nel prossimo semestre la prima presidenza della Croazia e poi la quarta della Germania. Soprattutto all'Italia, che è tra i sei Paesi fondatori, e si fregia dell'attuale Presidenza del Parlamento Europeo, forse è doveroso ricordare che non di un vero Parlamento si tratta, posto che ad esso non è stato ancora riconosciuto il pieno potere legislativo (l'iniziativa legislativa spetta alla Commissione), come qualunque Costituzione democratica dovrebbe fare.

«Non basta predicare gli Stati Uniti D'Europa e indire congressi di Parlamentari», diceva sempre Einaudi in un discorso all'Assemblea costituente nel 1947. «Quel che importa è che i Parlamentari di questi minuscoli Stati, i quali compongono la divisa Europa, rinuncino a una parte della loro sovranità, a pro di un Parlamento nel quale siano rappresentati in una Camera elettiva direttamente i popoli europei nella loro unità, senza distinzione tra Stato e Stato e in proporzione al numero di abitanti [...] Utopia la nascita di un'Europa aperta a tutti i popoli decisi ad informare la propria condotta all'ideale di Libertà? Forse è utopia. Ma ormai la scelta è soltanto fra l'utopia e la morte, fra l'utopia e la legge della giungla».

Se si sposasse questa prospettiva di un autentico democratico e liberale, tornerebbe a rivivere il virtuoso concetto mazziniano di Nazione, quella europea, come dimensione intermedia tra persona/cittadino e la categoria universale e utopica di umanità; prenderebbe forma il sogno dell'Europa federale, che ebbe in Carlo Cattaneo il più genuino tra i sostenitori, nel suo saper preconizzare una costruzione sovranazionale che non limitasse l'autogoverno, né la libertà dal basso; si darebbe nuovo riconoscimento alle ragioni europeiste laiche e progressiste di antifascisti quali Spinelli, Rossi e Colorni, che combatterono per far rinascere una comunità sovranazionale per sempre integrata e riappacificata; e anche nuova linfa alimenterebbe le matrici religiose che supportano la scelta

▶ continua a pag. 6

## L'emigrato superstite del Titanic e altre storie

AD ATESSA LA MOSTRA "AMARA TERRA MIA"  
SULLA GRANDE EMIGRAZIONE ITALIANA FRA '800 E '900

di ANTONIO BINI

La vicenda storica del Titanic è presente nell'immaginario contemporaneo nel colossale di James Cameron che vede protagonisti Leonardo di Caprio e Kate Winslet, nei ruoli, rispettivamente, di Jack e Rose, espressione di due differenti condizioni sociali. In effetti, accanto a personaggi della aristocrazia britannica, banchieri, industriali, sul transatlantico viaggiavano, stipati in terza classe, numerosi emigranti provenienti da vari paesi, non solo europei, in cerca di fortuna negli Stati Uniti. Tra i superstiti del viaggio inaugurale del Titanic, partito da Southampton e diretto a New York, c'era anche Luigi Finoli, che faceva rientro a New York, dove era emigrato nel 1899. Finoli era nato ad Atezza nel 1870 e negli Stati Uniti svolse soprattutto l'attività di commerciante, prima a New York e New Haven e quindi a Philadelphia, una delle città storiche dell'emigrazione italiana in America, dove era presente una consistente comunità abruzzese.

Quel 14 aprile 1912, si salvò dal naufragio, ritenuto il più disastroso della storia, riuscendo ad aggrapparsi ad una scialuppa. Nel 1935 rientrò definitivamente in Italia, morendo nella sua Atezza tre anni dopo. Apprendiamo queste notizie da un pannello, corredato da una rara foto del superstite, della mostra "Amara terra mia", sulla grande emigrazione italiana fra '800 e '900, organizzata dalla Fondazione MuseAte, con il patrocinio del Comune, ed esposta nel Palazzo Ferri di Atezza, in C.so Vittorio Emanuele, n. 116. Un lavoro accurato, ben sviluppato da un team, che ha operato con passione e dedizione, composto dalla presidente della Fondazione, Adele Cicchitti e da Anna D'Antino, Nicola Ciliberti, Anna Pia Apilongo e Mario Fornarola.

La mostra fornisce uno sguardo generale sull'emigrazione italiana, con finalità soprattutto didattico-formativa, al fine di avvicinare, in particolare, le giovani generazioni ad un

**Amara terra mia**  
MOSTRA SULLA GRANDE EMIGRAZIONE ITALIANA FRA '800 E '900  
Atezza, Palazzo Ferri 14 dicembre 2019-28 marzo 2020  
INAUGURAZIONE  
14 dicembre - Ore 18:00  
APERTURA: nei giorni festivi e prefestivi dalle ore 18:00 alle ore 20:00.  
Su prenotazione, le visite saranno possibili tutti i giorni in orario concordato.

Il manifesto della Mostra di Atezza

fenomeno complesso che non sempre è sufficientemente conosciuto e soprattutto studiato, proprio in una terra che ha storicamente rappresentato una delle aree di provenienza dei maggiori flussi in uscita dall'Italia rispetto alla popolazione residente, sin dal periodo post-unitario. Probabilmente ciò è dovuto anche al desiderio di rimuovere quegli aspetti della vita sociale inescandibilmente legati allo stato di miseria che costituì la cau-

▶ continua a pag. 3

## CRAM 2020: L'ABBRACCIO DELLE COMUNITÀ ABRUZZESI IN AUSTRALIA

Il Consiglio degli Abruzzesi nel Mondo si è tenuto dal 28 al 31 gennaio 2020 a Perth, in Australia, scelta legata al trentennale del gemellaggio della città di Perth con Vasto. Vi hanno preso parte i rappresentanti delle associazioni abruzzesi provenienti da tutto il mondo.

La Regione è stata rappresentata dai tre consiglieri regionali designati dal Consiglio Regionale: Sabrina Bocchino, Sara Marozzi e Roberto Sant'Angelo. La delegazione è stata completata dal coordinatore dell'Osservatorio regionale dell'Emigrazione, Tonino Innaurato, dal dirigente Giancarlo Zappacosta e dal funzionario Franco Di Martino dell'Ufficio Abruzzesi nel Mondo, che si sono impegnati per la migliore preparazione dell'evento. Nel corso dei lavori del Consiglio è stato eletto v. presidente del Cram Marcello Castello, della Federacion de las Instituciones Abruzzesas en la Argentina - Rosario.

Tra i temi trattati le relazioni tra la Regione Abruzzo e le comunità abruzzesi nel mondo, i criteri e le modalità per l'erogazione dei contributi in attuazione della L.R. 47/2004 del 23.12.2004, la presentazione della Guida al turismo delle radici italiane, realizzata in collaborazione con il Ministero degli Esteri, Enit e Regione Abruzzo.



Monumento sull'emigrazione abruzzese a Perth

TRANSUMANZA  
PATRIMONIO  
DELL'UMANITÀ



A PAG. 2

IL NEW YORK  
TIMES SCOPRE  
IL MOLISE



A PAG. 6

LA SANTUCCIONE  
DONNA DELL'ANNO  
IN SVIZZERA



A PAG. 7

Un focus ha riguardato la situazione dell'emigrazione abruzzese nel mondo, con l'esposizione di alcuni dati dell'ultimo rapporto Migrantes 2019 mediante l'intervento in video da parte della curatrice Delfina Licata. Sono state presentate alcune iniziative in programma, tra cui il progetto "Rete dei Borghi Cooperativi", promosso da Confcooperative Abruzzo e l'adesione al festival itinerante "Spartenze", illustrato con un intervento video del direttore artistico Giuseppe Sommario.

Presentato anche il video che racconta la storia di Tony Fini, originario di Casoli, che da muratore è riuscito a creare la Fini

Group, una delle compagnie di costruzioni più importanti dell'Australia. Uno spazio dei lavori è stato opportunamente riservato al Cram giovani, ragazzi e ragazze nati all'estero e discendenti di abruzzesi emigrati. L'iniziativa, avviata qualche anno fa, merita di essere proseguita e sostenuta, in quanto destinata a favorire il mantenimento delle radici delle generazioni successive alla seconda. Un fenomeno vastissimo.

Nel corso dei lavori da registrare la visita istituzionale della delegazione del Consiglio Regionale d'Abruzzo presso la sede del Par-

A PAG. 2

# UNESCO, la transumanza è patrimonio dell'umanità

**Popoli europei, che ormai difficilmente si presentano davvero uniti al mondo e che sembrano discutere solo di crisi economica e di forze disgreganti, hanno trovato compattezza per un bene immateriale dal sapore antico, la Transumanza.**

► L'Italia ha guidato il fronte che dall'Austria alla Grecia ha rivendicato, e ottenuto, il riconoscimento di Patrimonio mondiale dell'Unesco per l'usanza dei pastori che - per dirla con D'Annunzio - "vanno per tratturo antico al piano, quasi per un erbal fiume silente". Una scommessa vinta che rilancia le terre rurali e il pastoralismo, ma che indica anche una via di civiltà. Non è, infatti, solo questione di poesia. E l'Abruzzo non è terra d'eccezione solo per il suo letterato che ha cantato i pastori che "lasciano gli stazzi e vanno verso il mare". Odori e suoni fatti di belati o di muggiti al ritmo di campanacci ci proiettano a Gasteig am Wilden Kaise, la località del Tirolo austriaco dove anche nel 2019 si è svolta la suggestiva festa della transumanza dalla malga Obingalm, così come ci accompagnano nel villaggio agropastorale di Agrafa, nella regione Sterea Ellada della Grecia centrale. In Italia ci riconducono ai Regi tratturi, i percorsi che, partendo da Amatrice e Ceccano nel Lazio, arrivano ad Aversa degli Abruzzi e a Pescocostanzo in Abruzzo, o che da Frosolone in Molise arrivano al Gargano in Puglia e in parte minore in Basilicata. Senza dimenticare i pastori transumanti che sono ancora in attività anche nell'area alpina, in particolare in Lombardia e nel Val Senales in Alto Adige. Se parliamo di Tratturi, la terminologia si fa tutta italiana e l'accento abruzzese si fa protagonista. Tratturo è il leggendario nome del sentiero erboso, arborato o pietroso o in terra battuta, originato dal passaggio e dal calpestio delle greggi e degli armenti.

Il suo tragitto segna la direttrice principale del complesso sistema reticolare dei percorsi che, in particolare in Abruzzo, progressivamente si snodano e si diramano in sentieri minori definiti familiarmente "i tratturelli". Il cosiddetto "Tratturo Magno" resta il più grande percorso per la transumanza delle greggi, lungo 244 chilometri



Gregge al pascolo a Campo Imperatore (Aq)

che fino a cinquanta anni fa collegava l'Appennino alle Puglie.

In Italia il trasferimento stagionale di greggi e mandrie da un pascolo all'altro cade da sempre in un periodo compreso tra il 29 settembre, festa di San Michele, e l'8 maggio, festa dell'apparizione dell'arcangelo Michele presso la grotta di Monte Sant'Angelo sul Gargano. Tutto ciò ricorda come abbia da sempre i contorni di un sentito rituale comunitario.

Nella terra d'Abruzzo, dove scrittori e artisti da sempre hanno omaggiato e omaggiano i Tratturi, è nato Gabriele D'Annunzio che nei primissimi anni del Novecento ha immortalato suggestioni rurali e nostalgia per un mondo di valori che sentiva offuscato nei ritmi cittadini e profonda malinconia per la sua terra che sentiva lontana. Precisamente, la poesia cui facciamo riferimento si intitola "I pastori" ed è contenuta nel poema Alcyone.

Nei suoi versi campeggia un'immagine: "Il sole imbronda sì la viva lanache quasi dalla sabbia non divarla."

E risaltano suggestioni sonore: "Isclacquo, calpestio, dolci romori."

Ma se la poesia di D'Annunzio proietta e riporta su suolo abruzzese, è arrivato il momento di un moto di apertura significativo: oltre le regioni, oltre la nazione. Dall'Austria alla Grecia la transumanza rappresenta una realtà che ha segnato storia e territori. Il fronte è comune. Oggi a questa tradizione è stata riconosciuta la dignità di "Patrimonio culturale immateriale dell'umanità", secondo quanto proclamato, l'11 dicembre 2019,

dal Comitato intergovernativo dell'Unesco riunito a Bogotà, in Colombia. E deve essere una scelta che getta ponti, apre a nuovi percorsi di civiltà.

Si tratta di una decisione dalle potenzialità non solo sul piano culturale. A sottolinearlo in Italia è stata subito la maggiore associazione di rappresentanza e assistenza dell'agricoltura, la Coldiretti, che ha confermato il valore sociale, economico e ambientale della pastortizia, ricordando che coinvolge nel nostro Paese ancora 60.000 allevamenti, anche se in un anno si segnala la perdita di un milione di animali. Si è passati infatti da oltre 7 milioni a oltre 6. Se per gli altri Paesi cambiano le cifre, resta analoga la problematica.

Di fatto, con il riconoscimento Unesco "si tutela un'attività ad elevato valore ecologico e sociale" poiché - sottolinea la Coldiretti - si concentra nelle zone svantaggiate e garantisce la salvaguardia di razze a vantaggio della biodiversità del territorio. Sul territorio italiano se ne contano 38. Si va dalla rustica pecora sarda alla pecora Sopravissana dall'ottima lana, dalla Brogna con testa e gli arti privi di lana alla pecora Comisana con la caratteristica testa rossa, dalla gigantesca Bergamasca fino a quella massese dall'insolito manto nero. Rappresentano un patrimonio di biodiversità minacciato dal rischio estinzione.

Emerge anche una denuncia: a pesare sono i bassi prezzi pagati ai pastori, il moltiplicarsi degli attacchi degli animali selvatici, la concorrenza sleale, ma anche il massiccio consumo di suolo che ha

ridotto drasticamente gli spazi e i tradizionali percorsi, con pesanti ripercussioni sull'economia nazionale ma anche sull'assetto ambientale del territorio. Quando un allevamento chiude, - ricorda Coldiretti - si perde un intero sistema fatto di animali, di prati per il foraggio, di formaggi tipici e soprattutto di persone impegnate a combattere lo spopolamento e il degrado spesso da intere generazioni.

Si capisce che il riconoscimento dell'Unesco non è una questione solo letteraria ma anche economica anche se si ripercorrono le tappe della "alleanza" tra Paesi. Ci si imbatte, ad esempio, nella costituzione del Gruppo Europeo di Cooperazione Transfrontaliera (Gect) tra Italia e Grecia, con riserva della Spagna; poi, nella costituzione del Gruppo Europeo di Interesse Economico (Geie) tra Italia, Grecia e Spagna. Da questi gruppi è nato il progetto "Pastoralismo Transumanza e Grandi Vie delle Civiltà" presentato nel 2017 all'Organizzazione delle Nazioni Unite per l'educazione, la scienza e la cultura. Ma, forse, più semplicemente si può ricordare il sapore del nostrano Primosale o del tipico formaggio greco Feta, per evocare una riserva di gusto che rimanda all'arte dei Maestri casari e richiama moderni percorsi e sfide commerciali. Sfide per le quali il riconoscimento dell'Unesco rappresenta la prima di altre vittorie da ottenere, per contare qualcosa a livello internazionale - come regione, come Paese, come continente - di fronte ai giganti del commercio mondiale, a partire dalla Cina.

di FAUSTA SPERANZA

## ► CRAM 2020: L'ABBRACCIO DELLE COMUNITÀ ABRUZZESI IN AUSTRALIA

DA PAG. 1

lamento e del Senato del West Australia. Il coordinatore dell'Osservatorio Antonio Innaurato ha incontrato Ferdinando Colarossi, direttore del Museo Italiano di Melbourne, per discutere di possibili percorsi per l'istituzione di borse di studio per studenti universitari e convenzioni con università abruzzesi.

In Australia, il meeting è stato organizzato da Joe Delle Donne, presidente della Federazione delle Associazioni Abruzzesi d'Australia F.A.A.D.A. Originario di Fresagrandinaria, in provincia di Chieti, da dove è emigrato all'età di 14 anni per l'Australia, Delle Donne si è affermato in campo lavorativo e nella società civile, divenendo anche sindaco di Canning, città di 90mila abi-

tanti, a dieci km da Perth. Figura di spicco dell'emigrazione abruzzese in Australia, si è sempre adoperato in favore dei corregionali e delle altre comunità italiane.

L'evento ha rappresentato l'occasione per numerosi incontri e scambi di esperienze tra i rappresentanti del Cram e la più vasta comunità abruzzese. Da ricordare in particolare l'ospitalità del Vasto Club di Perth, dell'Associazione Abruzzo e Molise Sporting Club di Wattle Grove, presieduta da Palmira Silvestri e il Gran Gala presso Casa Abruzzo di Melbourne, presieduto da Fernando Cardinale, al quale hanno partecipato circa cinquecento persone.

LA REDAZIONE



L'assemblea del CRAM a Perth

# L'emigrato superstite del Titanic e altre storie

DA PAG. 1



Luigi Finoli

sa fondamentale dell'esodo. Un oblio che sembra saltuariamente interrotto solo dalla riscoperta di personaggi di successo o in coincidenza con visite di discendenti che si sono particolarmente affermati, come avvenuto nel recente caso di **Mike Pompeo**, primo segretario di stato USA di origini italiane.

Il picco nelle uscite fu raggiunto all'inizio del '900. Un fenomeno che, nello specifico dell'Abruzzo, fu descritto in modo inequivocabile come *"l'improvviso erompere di una corrente migratoria così gagliarda e nutrita da rendere l'immagine di un fiume in piena"* (cfr. Inchiesta parlamentare sulle condizioni dei contadini nelle provincie meridionali e della Sicilia, Roma, 1909, meglio nota come Rapporto Jarach). In effetti nel solo periodo 1901-1910 lasciarono la regione, allora unita al **Molise**, ben 417.775 persone, considerando la sola emigrazione transoceanica. Anche la scrittrice inglese **Anne MacDonell**, nel suo racconto di viaggio riscontrò con curiosità che *"la più comune decorazione sui muri dei paesi abruzzesi è l'avviso delle linee transatlantiche per emigrare"* (In the Abruzzi, London, 1908). Per altro verso, **Pascal D'Angelo** nel suo romanzo autobiografico *"Son Of Italy"*, pubblicato a New York nel 1924, scrisse non senza amarezza che *"Un tempo non c'era scampo... oggi la via d'uscita esiste e si chiama America"*.

In questi ultimi anni il flusso migratorio in uscita è peraltro ripreso, sia pure con caratteristiche diverse rispetto

al passato e con riflessi sempre più evidenti relativamente allo spopolamento delle aree interne.

Una serie di immagini, documenti, pubblicità delle compagnie di navigazione, biglietti di viaggio, passaporti e permessi, illustrano il "rito" della partenza, con il distacco dalla propria terra e spesso dalle proprie famiglie verso destinazioni prevalentemente sconosciute. Oltre al naufragio del Titanic, ricordiamo il pannello che ricostruisce il dramma della nave Utopia, partita da Trieste e colata a picco nei pressi di Gibilterra il 17 marzo 1891, nella quale perse la vita molti emigranti italiani, tra cui 15 provenienti da **Fraine**, piccolo paese della provincia di Chieti e 14 partiti da **Carovilli**, in provincia di Isernia. Varie immagini ricostruiscono il passaggio obbligato di Ellis Island, una volta giunti a New York.

Un'interessante ricerca, esposta alla riflessione dei visitatori, riassume pregiudizi, etichette e luoghi comuni, intrisi di ostilità, razzismo e addirittura d'odio, che caratterizzavano l'accoglienza e la vita degli italo-americani. Una vita assai difficile, che indusse gli italiani e soprattutto quelle comunità provenienti dalla stessa aerea a legarsi attivamente, dando forma a strutturate modalità di solidarietà, come nel caso della **"Società di Mutuo Soccorso degli Atezzani di Philadelphia"**, fondata nel 1906, la cui storia è ricostruita in uno specifico pannello, mentre in un altro si espongono alcuni documenti della raccolta dei fondi per le feste patronali in paese. Ma la Società raccolse generosamente fondi anche in occasione del terremoto di Messina (1908) e quello della Marsica (1915), mantenendo in ogni occasione forti legami con l'Italia. Negli anni trenta facevano parte della Società oltre 300 famiglie, tra cui quella di Roberto Carlo Venturi, padre di **Bob Venturi**, uno dei più prestigiosi architetti americani del '900, scomparso nel 2018 e pure legato alla terra di origine del padre.

Una sezione interessante riguarda le rimesse degli emigranti, che ebbero un ruolo fondamentale per il sostegno delle famiglie rimaste in Italia, attraverso l'esposizione di documentazione bancaria sui trasferimenti in denaro da Argentina, Stati Uniti, ecc.. In proposito occorre sottolineare l'importanza dei documenti provenienti dall'archivio di Duilio e Mario Fornarola, costruito pazientemente nel corso del tempo e comprendente atti a partire dalla fine dell'800, come circolari ministeriali, ricerche di personale, istruzioni limitative dei visti per gli Stati Uniti, ma anche giornali e riviste d'epoca, foto di famiglia e cartoline spedite ai familiari rimasti in Italia. Alcune informative ministeriali permettono, in particolare, di comprendere i meccanismi della divulgazione di notizie sulla disponibilità di lavoro all'estero, come, ad esempio, alcune che mettevano in guardia le autorità locali (1884) sulla presenza di "speculatori", tra gli agenti locali delle compagnie di navigazione per l'orientamento di emigranti verso l'America e l'Australia o come l'appello (1889) in cui si partecipava l'interesse ad arruolare di 2000 operai per la costruzione della ferrovia Salta-Jujuy, nel nord dell'Argentina, espresso dall'impresa di **John Jackson**, che aveva inviato in Italia un suo rappresentante, il quale avrebbe assicurato l'anticipo della metà delle spese della traversata, venendo incontro al problema che molti incontravano nel raccogliere i denari necessari per l'acquisto del biglietto. Al tempo stesso, l'informativa assumeva caratteri contraddittori, lad-

dove di fatto sconsigliava apertamente di aderire all'offerta, poiché i lavoratori sarebbero stati impegnati a lungo in "aree tra le meno salubri" dell'Argentina, sottoscrivendo contratti con vincoli temporali che avrebbero impedito di venir meno al rapporto di lavoro.

Qualche considerazione è necessaria, infine, sul titolo della mostra - "Amara terra mia" - che per molti richiama quello della canzone che Domenico Modugno riprese dalla tradizione popolare abruzzese. Il canto, riproposto recentemente anche da Ermal Meta, era originariamente diffuso soprattutto tra le raccogliatrici di olive dell'area frentana come *"Addije, addije amore"*, ricordando, appunto, storie di sofferenza e di separazione comuni a generazioni di emigranti.

La mostra, allestita nel **Palazzo Ferri** di Atezza - che in altre sale ospita anche la straordinaria collezione di opere di **Aligi Sassu** - è visitabile fino al 28 marzo 2020, nei giorni di sabato e domenica, dalle ore 18 alle 20, con ingresso libero. Visite di gruppi in altri giorni sono possibili dietro prenotazione.

di ANTONIO BINI

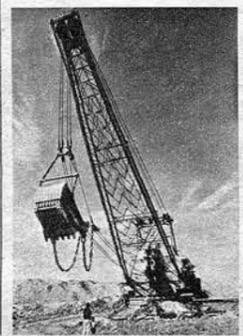


Particolare della Mostra

D'intesa con la Fondazione MuseAte di Atezza, la mostra "Amara terra mia" sarà riproposta a Rocca-scalegna, dal 4 aprile al 3 maggio 2020, all'interno del Castello medievale, su iniziativa del Comune e della locale Pro-Loce.



C'è ancora qualcuno che quando pensa all'Australia vede solo deserti e canguri. Non è così! L'Australia è un paese altamente industrializzato, una nazione giovane



con città moderne ed un tenore di vita tra i più elevati del mondo. Ma proprio perché è un grande paese, l'Australia offre ancora spazio per muoversi, per crescere, ... per vivere!

L'Australia è in cammino: ci sono possibilità di lavoro nei vari settori. Per avere maggiori informazioni sull'Australia, le condizioni di lavoro e le facilitazioni sul costo del viaggio, riempite il tagliando, incollatelo su una cartolina postale e spedite all'Ufficio Immigrazione, Ambasciata di Australia, via Alessandria 215, 00198 Roma, oppure



rivolgetevi al più vicino Ufficio Provinciale del Lavoro.

Prego inviarmi gratuitamente informazioni sull'Australia e sui programmi di immigrazione.

Nome \_\_\_\_\_  
 Cognome \_\_\_\_\_  
 Indirizzo \_\_\_\_\_  
 c.a.p. \_\_\_\_\_ città \_\_\_\_\_  
(SI PREGA DI SCRIVERE IN STAMPATELLO)

## OGGI L'AUSTRALIA NON OFFRE PIÙ LAVORO E AVVENIRE

**N**egli ultimi anni il governo australiano ha introdotto misure assai restrittive verso l'immigrazione, tanto da far sembrare lontani i tempi in cui l'Australia si preoccupava di correggere, attraverso pubblicità diffuse in Italia, l'immagine negativa derivante dal film di Alberto Sordi "Bello, onesto, emigrato Australia sposerebbe compaesana illibata", al fine di continuare ad attrarre l'arrivo di lavoratori italiani - cfr. Pubblicità sul settimanale Oggi del 25.1.1974 (Archivio A. Bini)



## TURISMO

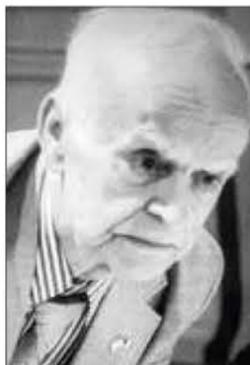
### Il Piano Enit 2020 guarda al turismo di ritorno

**È** stato presentato, presso la Sala Italia dell'Enit (Agenzia Nazionale Turismo), il piano annuale per il 2020, nel quale il turismo delle radici, secondo il sottosegretario Lorenza Bonaccorsi (Mibact), costituisce "una delle tematiche sulle quali lavoreremo". Tra le celebrazioni e gli eventi in cantiere ci sono poi il Turismo culturale dedicato a Raffaello e Fellini, il Festival dei Borghi, l'Anno della cultura Italia-Cina ma anche l'ormai consueta Settimana della Cucina Italiana in coordinamento con il Maeci. Diversi i progetti per la promozione del Made in Italy che saranno accompagnati dall'apertura di nuovi uffici Enit in Paesi come Cina, Usa ed Emirati Arabi. La valorizzazione del mondo dei borghi e del complesso sistema dei cammini e dei sentieri costituisce una tipologia di turismo che potrebbe trovare punti in comune con il cosiddetto turismo di ritorno o delle radici, legato all'emigrazione italiana ed in particolare ai milioni di italo-discendenti nel mondo interessati a riscoprire le origini familiari. [www.enit.it](http://www.enit.it)

di DANIELA MASSETTI

## ► IL PARTIGIANO DEL DELAWARE ◀

### Nicola Di Rito aveva combattuto giovanissimo con la Brigata Maiella e durante gli anni 60 aveva sfidato il Ku Klux Klan



L'ultimo viaggio lo ha intrapreso lo scorso 7 maggio. Nicola Di Rito è deceduto a Wilmington assistito dall'affetto dei suoi familiari e amici e tra i suoi ultimi pensieri ci sarà stato sicuramente quello al suo paese natale, Lama dei Peligni, lasciata nel 1956 per inseguire il sogno americano.

Versi di Nicola Di Rito scolpiti sulla pietra a Lama dei Peligni (Ch)

In pochi però hanno associato il suo nome a una delle pagine più importanti della Guerra di Liberazione dal Nazifascismo: Nicola Di Rito era uno degli ultimi partigiani viventi della Brigata Maiella che per prima affrontò unita le forze nemiche dopo l'8 settembre 1943 e che entrò insieme ai polacchi nella città di Bologna liberata il 21 aprile 1945.

Nicola Di Rito era nato a Lama dei Peligni (CH), il 1 giugno del 1927, da Domenico e da Maria Concetta Caprara, entrambi contadini. I suoi genitori si erano sposati il 5 novembre del 1908. Prima di lui erano nati: la sorella Giovannina nel 1910 e il fratello Luigi nel 1915 (morto negli Stati Uniti nel 1976). A sedici anni si trovò coinvolto nella guerra di liberazione e divenne un volontario della Brigata Maiella, l'unica formazione partigiana ad essere decorata di medaglia d'oro al valore militare alla bandiera, e tra le pochissime formazioni di patrioti di ispirazione repubblicana aggregate alle forze alleate

te dopo la liberazione dei territori d'origine. La Brigata Maiella fu la formazione combattente con il più lungo e ampio ciclo operativo, continuando a lottare risalendo la penisola sino alla liberazione delle Marche, dell'Emilia-Romagna e del Veneto. E Nicola Di Rito era tra le sue fila.

Per entrare nella Brigata, vista la sua giovanissima età, dovette insistere con i capi della "Brigata Maiella", ma una volta entrato per tutti divenne "caporale", cui venne affidato l'incarico di custodire i prigionieri di guerra tedeschi.

Gli anni di guerra segnarono profondamente Nicola e negli anni successivi non ha mai smesso di ricordare e raccontare a chi domandava, sull'eroismo dei suoi capi, sugli eccidi e la devastazione. Partecipò all'azione di distruzione di un ponte e a varie operazioni per rubare armi. Partecipò anche agli scontri a fuoco con i nazisti e dopo tanti anni dalla fine della guerra amava ricordare: "Le persone guardano la guerra in televisione ma di-

menticano cosa è stata davvero quella drammatica esperienza per conquistare la Libertà"

Sposatosi con Anna nel 1956 subito dopo il matrimonio si imbarcò sulla nave "Conte Grande".

La moglie lo raggiunse due anni dopo e nel 1960 la coppia si trasferì a New Castle nel Delaware per viverci quasi tutta la vita. Assunto come saldatore alla "Abex Amsco", vi lavorò per 31 anni ma la chiusura dell'azienda lo vide disoccupato all'età di 59 anni.

Impossibilitato a trovare un altro lavoro, fino al raggiungimento della pensione diede fondo, insieme alla moglie, ai propri risparmi per pagarsi le assicurazioni familiari e la cassa malattia, toccando con mano la faccia oscura del sogno americano. Una faccia oscura che però aveva già conosciuto anni addietro quando, in una notte d'estate degli anni 60 si alzò in piena notte, svegliato dal bagliore delle fiamme. In un terreno accanto a quello della sua casa, vide ardere due enormi croci: segno inequivocabile della presenza del Ku Klux Klan.

Il terreno era state abitate da anni da una famiglia di colore e dopo la "marchiatura" da parte dei pericolosi fanatici razzisti, era pericoloso anche solo pensare di acquistarlo. Ma per un partigiano che era sopravvissuto agli orrori della guerra e che aveva combattuto per la libertà anche fianco a fianco con soldati di colore, non esisteva la paura. Di Rito acquistò il terreno, a pochi soldi, e vi sistemò una statua di Sant'Antonio che da allora, divenne il nume tutelare di quell'angolo d'America sfregiato dall'odio. La statuina attirò tanti fedeli e permise un vero e proprio riscatto all'insegna dell'amore.

Nicola Di Rito, raggiunta la pensione con enormi sacrifici, non ha potuto più riabbracciare la sua terra natale. Non ha lasciato eredi ma tante poesie scritte sempre in memoria del suo paese, quella Lama dei Peligni che contribuì a liberare dal giogo nazifascista con il suo coraggio.

di GENEROSO D'AGNESE

## ZAMPOGNARI IN SVIZZERA

Concerto di Natale ad Aarau (Argovia) con i musicisti Marcello Sacerdote (zampogna) e Manuel D'Armi (ciaramella) nella foto con il presidente della Dante Alighieri Giosué Langone (con la nostra rivista) e la signora Rosa Sollberg D'Agostino. I musicisti, appartenenti all'Associazione Zampogne d'Abruzzo, si sono esibiti anche a Basilea e in altre città svizzere suscitando ovunque entusiasmo ed emozioni. Non solo fra gli italiani.

(foto di Elisabeth Heuberger)



間が広がっていき。

おいしいおつまみで  
ワインがすすむ!

たっぷり  
みんなです!

マグナム  
(1500ml)  
1100円  
(税抜1000円)  
※お飲み放題のサービスは  
お席を離れさせていただきます。

NEW

アロスティチーニ 399円  
(ラムの串焼き、2本)  
(税抜383円)  
※他の前菜メニューより少しお時間が掛かります。

え?! 焼き鳥みたい?  
アロスティチーニ

イタリア アブルッツォ地方の  
名物料理。親族や仲間での  
集まりに、これでもか!という  
くらいたくさん焼いて、みんな  
にふるまいます。一人20本  
くらい食べるので、赤ワイン  
にもぴったり。

Make Your Favorite  
FY

ABRUZZO  
ITALY

## GLI ARROSTICINI IN GIAPPONE

La nostra amica Yuko Hosaka ci segnala che una nota catena di ristorazione sta inserendo nel menù di alcuni ristoranti gli arrosticini abruzzesi. Nella locandina si spiega che si tratta di un piatto tipico dell'Abruzzo, regione di cui si mostra la collocazione geografica nello stivale. Assomigliano agli Yakitori, si precisa, che sono però spiedini di pollo. Si informa che in Abruzzo gli arrosticini si mangiano spesso in compagnia di parenti e amici, in gran quantità, in media 20 a testa. Per il bere, il depliant suggerisce la combinazione con il vino rosso. Gli arrosticini erano stati oggetto di un articolo nello speciale Abruzzo della rivista Italia Zuki pubblicato nell'agosto 2019, che dedicò ampio spazio alle radici pastorali della regione e che fu spiegato ai nostri lettori da Yuko Hosaka sul n. 5/2019 di Abruzzo nel Mondo.

LA REDAZIONE

► Saizeriya è una catena di "family restaurant" (a metà strada tra la tavola calda e il fast-food) nata in Giappone. Propongono piatti più o meno italiani (rielaborati con gusto "internazionale").

# Franco Summa tra Arte e nuovo Umanesimo

“ Il prediletto colore, sgargiante, irruento, riproposto nella immediatezza compiuta dell'arcobaleno; l'amore per la città la sua Pescara, dove era nato nel 1938, e poi le numerose dove aveva lavorato



A partire da Trento, passando per Torino, Venezia, Milano, Firenze, Gubbio, Roma, Spoleto, Napoli, solo per citare le principali. Luoghi ricchi di suoni, voci, ma soprattutto di tradizioni, di cultura.

Sono questi i due elementi archetipo dell'Arte di Franco Summa. Scomparso all'età di 82 anni, lo scorso 25 gennaio. Oltre che artista di fama internazionale, Franco è stato uno di quegli intellettuali il cui sguardo è permeato di pensiero e di impegno civico. Grazie alla sua pluriennale attività di ricerca estetica e filosofica, tutta incentrata sull'esigenza di ridare spessore a un luogo "storico" ormai perduto, quella della città, appunto, palcoscenico della vita dell'uomo moderno, i suoi interventi con colori, eventi, segni, forme hanno saputo "risignificare" i luoghi, connotandoli di dimensioni sensoriali, intellettuali ed emotive davvero coinvolgenti. Era questo l'ambiente di Summa: una realtà accentuata, trasformata e, verrebbe quasi da dire, emendata, attraverso l'azione dell'artista.

A partire dal 1968 Summa realizzò, in tutta Italia (ma anche ad Atene, Vienna, Dubrovnik), opere ambientali sia temporanee che stabili. Apprezzato e conosciuto all'estero, è soprattutto all'Abruzzo che egli ha voluto rivolgere il proprio impegno, perché, fedele alla vocazione di «operatore estetico», aveva voluto prediligere come campo d'azione la terra d'origine. Tra i numerosissimi interventi nella regione si ricordano: *Un arcobaleno in fondo alla via*, bande di colore chiassoso applicate sull'anonima scalinata della chiesa sul

corso principale di Città Sant'Angelo; *Arco-baleno*, realizzato dipingendo gli archi e gli stipiti delle porte delle case di Moscufo; *Le Parole vivono nella Realtà*, le *Cose nella Mente*, una vera e propria installazione interagentente e diffusa a Castel di Sangro; *Un arcobaleno dipinto sul mare*, serie colorata posta sull'arenile di Pescara; *En Archè*, opera monumentale sulla riviera di Montesilvano. E ancora, l'opera temporanea *La Porta del Mare* sempre a Pescara; *La Raccolta* a Bolognano; *Ottica intercambiabile* nel Convento di Francesco Paolo Michetti di Francavilla al Mare (Ch) e così via...

Una lunga vita, spesa in un'instancabile operazione di lettura e riscrittura del territorio. Musil, Calvino, Le Corbusier e tanti altri intellettuali del Novecento ci hanno condotto nel mezzo della fenomenologia urbana fino a scandagliarne le pieghe più intime, per coglierne le trasformazioni e soprattutto comprendere le dinamiche di vita, reale o immaginarie, che in essi si sviluppano.

Parimenti, Franco Summa si è focalizzato sulla città identificandola come il luogo antropologico della contemporaneità. Un luogo banalizzato, abbruttito dalla perdita di consapevolezza storica, dall'incuria e dalla speculazione, appiattito dal conformismo e dalla massificazione, privato di quei valori sociali e simbolici che si richiamano all'antica formula dell'*Urbs* e alla vitalità che può venire solo dalla *Natura*. Per questo, come pochi altri operatori europei, Franco Summa ha insistito sulla necessità di creare stimoli immagina-

tivi che, basandosi sull'eredità irrinunciabile della storia, agissero nel cuore della città, restituendole a una vita ricca, variegata, polifonica, colorata alla sua maniera inconfondibile.

Risale appena all'ottobre scorso l'ultima mostra realizzata nella *Maison des Arts* della Fondazione Pescarabruzzo, interamente giocata sui concetti ribaltati di "Città della memoria" e "Memoria della città". La mostra ha voluto essere un omaggio all'opera grafica raccolta in una preziosa collezione della Fondazione, oggetto anche di un volume pubblicato da Summa nel 1986, al termine di una ricerca durata circa un quindicennio proprio sul rapporto tra Arte e Città. Lo stesso volume, arricchito ed ampliato, è stato rieditato dalla Fondazione Pescarabruzzo come catalogo a margine della mostra. Appare dunque chiaro che la "Città di Summa", inscindibile dalla Memoria, è nella concezione dell'artista una chiave di lettura, un'indicazione dell'ampiezza e della complessità del lavoro di recupero della stratificazione culturale e di memoria storica da svolgere nei contesti urbani. La città rappresenta perciò non più soltanto un luogo fisico, bensì una tradizione storica complessa, un'esperienza educativa, intellettuale e simbolica insieme.

Fuori da esaltazioni apologetiche, si può concludere che Franco Summa è stato interprete e protagonista di una nuova forma di Umanesimo nell'arte, nel suo voler farsi carico del migliorato rapporto tra uomo e ambiente.

L'Arte che lascia in dono, soprattutto nella terra d'origine, dovrebbe mante-

nera desta l'attenzione collettiva verso i grandi temi sociali e identitari dei quali la città è depositaria. «Assumere la città come campo per il lavoro artistico - ha scritto egli stesso - implica l'impegno di capire tutta la storia dell'uomo, di interpretare i molteplici monumenti e segni che questi ha lasciato e lascia come testimonianza della sua esistenza. Agire nell'ambiente urbano inteso in senso fisico e culturale significa riportare l'arte a costruire ancora grandi immagini collettive, cattedrali del pensiero contemporaneo, espressioni dello spirito totale».

di NICOLA MATTOSCIO

► Nella foto il taglio del nastro all'inaugurazione della mostra "La città della memoria la memoria della città", *Maison des Arts - Fondazione Pescarabruzzo*, 12 ottobre - 17 novembre 2019. Da sinistra a destra: Nicola Mattoscio (Dir. generale Fondazione Pescarabruzzo), Franco Summa e Nicoletta De Gregorio (Pres. Fondazione Pescarabruzzo)

In basso: uno scorcio del Giardino Incantato a Pescara, opera di Franco Summa



► Una foto scattata nel Museo Regionale dell'Emigrazione "Pietro Conti" di Gualdo Tadino (Pg) in Umbria

**ABRUZZO nel mondo**

Periodico aderente alla FUSIE (Federazione Unitaria Stampa Italiana all'Estero di cui è co-fondatore)  
 Iscritto al Registro Nazionale della Stampa dal 26-9-1984 n. 1315  
 Iscritto al ROC, dal 29-08-2001 al n. 10646 (registro degli Operatori di Comunicazione)

**EDITRICE:**  
 "Associazione degli Abruzzesi nel Mondo"

**PRESIDENTE:** Nicola Mattoscio  
**PRESIDENTE ONORARIO:** Nicola D'Orazio  
**VICE PRESIDENTE:** Antonio Bini  
**SEGRETARIO:** Carlo Colucci  
**TESORIERE:** Alessandro Albieri

**DIRETTORE RESPONSABILE:** Claudio D'Orazio  
**DIRETTORE EDITORIALE:** Antonio Bini  
**CONDIRETTORE:** Generoso D'Agnese

Dagli USA: Dom Seratini  
 Dal Canada: Ivana Fracasso  
 Dall'Argentina: Maria D'Alessandro  
 Anna Francesca Del Gesso  
 Dal Messico: Paolo Di Francesco  
 Dal Giappone: Yuko Hosaka  
 Lia Di Menco e Goffredo Palmerini

Tutti i nostri lettori che condividono lo spirito di Abruzzo nel Mondo, sono invitati. La collaborazione è spontanea, gratuita e libera. Si può dissociare in ogni momento e per qualsiasi ragione. Manoscritti e fotografie, anche se non pubblicati, non vengono restituiti. La collaborazione è gratuita, libera, spontanea e volontaria.

Ogni autore è responsabile del proprio lavoro da **CONTENERSI ENTRO LA PAGINA E 1/2 DEL FOGLIO A4**

ISSN: 0394-6029

**Tipografia**  
 "Arte della Stampa" Srl - Pescara  
 Stabill.: 66020 SAMBUCETO (CH)  
 Via Mascogni, 22 - Tel. 085.4463200  
 artedellastampa@gmail.com

**Redazione:**  
 Corso Umberto I, 83  
 65122 PESCARA - ITALIA

**Quota abbonamento annuale:**

Italia	€ 10,00 - € 50,00	Socio da	€ 25,00
Estero	€ 20,00 - € 60,00	Socio sostenitore da	€ 50,00
	SINGOLO 5 COPIE		

Conto Corr. Post. n. 109 90 653 65100 Pescara - Italy  
 Per evitare le spese bancarie per le rimesse delle quote sociali o abbonamenti, si consiglia di utilizzare il "Bonifico Unico Europeo" esente da spese per la riscossione o l'Associazione più vicina

La Rivista fruiscie del contributo della Presidenza del Consiglio dei Ministri Dipartimento per l'informazione e l'Editoria  
 Cf. 90000200684 - P.Iva 01079900682

Per ricevere regolarmente Abruzzo nel Mondo, inoltrate richiesta alla Redazione in Corso Umberto I, 83 - 65122 PESCARA

Coordinate Bancarie Internazionali (IBAN)					
Coordinate Bancarie Nazionali (BBAN)					
Paese	Chd	CIN	ABI	CAB	N. CONTO
IT	59	T	07601	15400	000010990653
Codice BIC: BPPIITRRXXX			BANCO-POSTE-PESCARA-IT		



La pagina del New York Times dedicata al Molise

## Il New York Times scopre il Molise

dove persistono modelli di vita tradizionali. Si tratta, spiega il NYT, della regione italiana più giovane, essendo sorta nel 1963. Fino ad allora faceva parte dell'Abruzzo e Molise. Quelli che l'anno visitata - continua il quotidiano - hanno scoperto una delle parti più spettacolari del paese, sottolineando la presenza di insediamenti romani come Saepinum, definito un complesso che rivaleggia con quelli della capitale italiana, ma senza la folla, una costa incontaminata che comprende città come Termoli, che si affaccia sull'Adriatico, con il castello svevo; e montagne come Campitello Matese, sede di una vasta rete di piste per sciatori. Segnalati coinvolgenti eventi tradizionali come la Ndocciata di Agnone e la Carrese (corsa di carri trainati da buoi) a Ururi.

Per gli escursionisti viene segnalata la possibilità di esplorare le rotte della transumanza, le tracce secolari, lungo le quali si muovevano un tempo milioni di pecore dall'Abruzzo, attraverso il Molise fino alla Puglia nei mesi invernali. Segue poi l'invito ad abbandonare l'auto per prendere il treno, percorrendo la

c.d. Transiberiana d'Italia, tratta ferroviaria che unisce l'Abruzzo al Molise, partendo da Sulmona fino a Isernia, attraversando suggestivi paesaggi, tra boschi e paesi di montagna.

L'interesse mostrato dal NYT per il Molise sembra aver colto di sorpresa anche i media italiani. Il Corriere della Sera, in un articolo di Candida Morvillo, ha parlato di rivincita del Molise, acquisendo il parere di Antonio di Pietro, che ha lasciato Milano per tornare a vivere nella sua terra d'origine, Montenero di Bisaccia, alla quale è rimasto sempre legato. L'ex magistrato ha ancora una volta espresso la convinzione che "al Molise serve il coraggio di riunificarsi con l'Abruzzo", ritornando ad un contesto che permetta anche una maggiore competitività in un mondo sempre più globalizzato.

Anche per il New York Times, treni e tratturi uniscono l'Abruzzo e il Molise, come tante associazioni abruzzesi e molisane sparse in Italia e nel mondo, ancora legate a prescindere dalle sopravvenute divisioni amministrative.

di ROBERTA DI FABIO

La regione spesso trascurata dai media italiani, per non dire di quelli stranieri, è balzata al centro dell'interesse per un articolo del celebre quotidiano americano - dal titolo "52 Places to go in 2020" - che la inserisce tra le mete del mondo da visitare nell'anno 2020, in una classifica che comprende una varietà di prestigiose destinazioni, tra cui la Mongolia, l'isola di Minorca, le Bahamas e città come Lima, Cracovia, ecc.

La breve descrizione della regione inizia con una certa franchezza domandando al lettore se ha "mai sentito parlare del Molise?". È poi lo stesso quotidiano a rassicurare i propri lettori, precisando che perfino tanti italiani non la conoscono e ancora meno l'hanno visitata.

Finora Ignorata dai flussi turistici, sembra proprio per questo suscitare curiosità e interesse, in quanto territorio che resta ancora da scoprire e

## Il Cardinale Koch a Manoppello sulle tracce della Veronica

Il cardinale svizzero Kurt Koch, presidente del Pontificio Consiglio per l'unità dei cristiani, il 19 gennaio ha rievocato a Manoppello l'antico rito di Omnis Terra, istituito da papa Innocenzo III, che nel 1208 rese pubblico il culto della Veronica, identificata con il Volto Santo. L'evento è stato seguito dalle televisioni K-TV (Germania) e EWTN (Usa). Lo stesso giorno, papa Francesco all'Angelus in piazza S. Pietro invitava i fedeli "a contemplare un'icona di Cristo, un "Volto santo", con gli occhi e più ancora col cuore".

(foto Francesca Esposito)



### IL PARLAMENTO DEI POPOLI, UN'UTOPIA DEI PADRI FONDATORI

DA PAG. 1

dell'integrazione europea in ragione della millenaria tradizione cristiana che ci accomuna tutti, credenti e non. Il Parlamento dei popoli europei è addirittura un'emergenza da dover realizzare, a maggior ragione nel nuovo villaggio globale in cui si declina sempre di più il nostro mondo.

L'idea di organizzare una Conferenza sul futuro dell'Europa lanciata dal presidente del Comitato Europeo delle Regioni Karl Heinz Lambertz per creare "una consultazione permanente strutturata con i cittadini, le città, le regioni e le organizzazioni della società civile", fa ben sperare in tal senso.

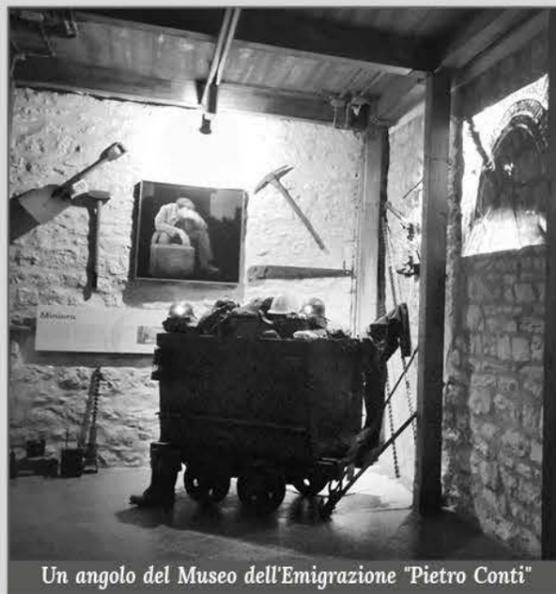
La Conferenza, che verrà organizzata congiuntamente da Parlamento, Consiglio e Commissione, dovrebbe cominciare a funzionare l'anno prossimo e dovrebbe coinvolgere davvero i cittadini europei, si spera anche di quelli emigranti, per dare loro l'occasione di diventare i nuovi protagonisti nel ridisegnare il futuro dell'Ue, così come i padri fondatori l'avevano immaginato nel vivo della più grande tragedia di tutti i tempi dell'umanità.

di NICOLA MATTOSCO  
\*Presidente Abruzzesi nel Mondo

### I LUOGHI DELLA MEMORIA

## Museo Regionale dell'Emigrazione Pietro Conti

Centro di Ricerca sull'Emigrazione Italiana a Gualdo Tadino



Un angolo del Museo dell'Emigrazione "Pietro Conti"

Ambienti poco illuminati, pareti in pietra, un carrello pieno di minerali, lampade e altre attrezzature ricordano l'ingresso di una miniera. La sensazione è favorita anche da immagini video in bianco e nero che scorrono su miniere e minatori, comprese scene sui soccorsi nella tragedia di Marcinelle. Siamo nel Museo dell'Emigrazione a Gualdo Tadino, in provincia di Perugia, sorto nel 2003 per sottolineare il patrimonio storico, culturale ed umano legato al grande esodo migratorio che coinvolse l'Italia a partire dalla fine del 1800 e che ha riguardato più di 27 milioni di partenze. Realizzato con la tecnica delle proiezioni video, coinvolge il visitatore in un emozionante percorso a ritroso: l'arrivo, il viaggio e la partenza. Documenti, immagini e racconti provenienti da tutte le regioni d'Italia. Un viaggio corale che, come si legge nel sito del museo, ha per protagonista l'emigrante: gli addii, l'incontro e lo scontro con il paese straniero, la nostalgia, le gioie e i dolori quotidiani, l'integrazione nella nuova realtà, le sconfitte e le vittorie, il confronto e la riflessione con l'immigrazione di oggi.

Il Museo è un luogo di memoria, ma anche un centro studi, un laboratorio didattico e un archivio fotografico. È ubicato nel palazzo del Podestà e Torre Civica (XII secolo) al centro della cittadina umbra e si sviluppa su tre livelli. È un museo regionale intitolato a Pietro Conti, che fu il primo presidente della regione Umbria.

di ANTONIO BINI

## LA SEDE REGIONALE RAI IN ABRUZZO (E IN MOLISE) COMPIE 60 ANNI

PESCARA - Festa in casa Rai per i 60 anni della sede regionale dell'Abruzzo. Nel 1959, cominciavano le trasmissioni nella sede di Pescara, in via De Amicis, dove tuttora sono ospitati gli studi televisivi e radiofonici di Rai Abruzzo.

È stato un viaggio attraverso 60 anni di cultura, di storia, di costume, della regione Abruzzo. Attraverso le immagini televisive ed i contributi radiofonici è stato possibile rivivere le trasmissioni che hanno segnato un'epoca per gli abruzzesi ed i molisani - fino al 1970 infatti la sede Rai di Pescara era operativa anche per il Molise. È stata l'occasione per riascoltare le voci dei personaggi nati nella radio regionale, come "Zi Carminucce", Raffaele Fraticelli, che allietava le domeniche degli abruzzesi; sono stati riproposti brevi filmati delle trasmissioni

prodotte dalla sede abruzzese della Rai - centro di produzione regionale - dai documentari agli approfondimenti culturali o di tradizioni locali, autentici "spaccati" della vita regionale di allora.

La festa per i 60 anni della sede regionale è stata anche l'occasione per conoscere tutti gli aspetti della produzione televisiva e radiofonica regionale attuale: dalla realizzazione del Telegiornale, di Buongiorno Regione e del Giornale radio, con la Tgr, fino alla messa in onda con la Produzione radiofonica e televisiva; da Rai Way, che gestisce la complessa rete di ripetitori sul territorio, al Canone, autentico momento di contatto con i cittadini, fino alla reparto amministrativo della sede, a Teche Aperte, la "memoria storica" della Rai.

# Antonella Santuccioni: "Donna dell'anno" 2019 in Svizzera

È, non è emigrazione: comunque è esodo di giovani cervelli. Antonella Santuccioni-Chadha, cepagattese al cento per cento, non si considera una emigrante, bensì una cittadina del Mondo. È nata all'Ospedale di Penne quando era attivo il "punto nascite"- mamma Insegnante, papà Ispettore di Polizia - ma vissuta a Cepagatti ove ha frequentato le scuole dell'obbligo con impegno e lusinghieri successi. Nella Scuola Media ha potuto godere di programmazioni educativo-didattiche cosiddette «a vocazione interculturale» essendo l'Istituto inserito nel Sistema Scuole Associate all'UNESCO. Dopo i cinque anni di Liceo Scientifico al "Da Vinci" di Pescara, si è iscritta alla Facoltà di Medicina dell'Università Chieti-Pescara conseguendo la laurea con il massimo dei voti. Ha lavorato per un breve periodo nel Laboratorio di Analisi dell'Ospedale Clinicizzato di Chieti ed è partita subito per Bruxelles essendole stata assegnata una borsa di studio Erasmus. Oggi Antonella, 45 anni, vive a Zurigo, marito ingegnere indiano, due figli maschi, colonna portante della Fondazione "Women's Brain Project" che studia le malattie della mente e le problematiche dell'Alzheimer a partire dalle differenze d'impatto nei due sessi. Per la rivista scientifica svizzera "Woman in

Business" Antonella è stata eletta "Donna dell'Anno 2019". La notizia è rimbalzata in Abruzzo e a Cepagatti suscitando orgoglio e doverosi apprezzamenti: il 27 dicembre scorso, al mattino, il Presidente del Consiglio Regionale degli Abruzzi Lorenzo Sospiri ed il Presidente della Giunta e del CRAM Marco Marsilio hanno omaggiato la scienziata Santuccioni-Chadha all'Aquila con il bracciale "I love Abruzzo", ideato e coniato dall'orafo Giuliano Montaldi. Nel pomeriggio, durante l'ultimo Consiglio Comunale dell'anno, il sindaco di Cepagatti Gino Cantò e tutti i consiglieri, hanno consegnato una targa con questo scritto: «Comune di Cepagatti - Alla dott.ssa Antonella Santuccioni in segno di stima e gratitudine per il suo prezioso contributo alla ricerca scientifica e per aver portato in alto il nome di Cepagatti nel mondo». La lista dei giovani Abruzzesi che si distinguono in tutto il mondo in vari campi dello scibile umano si allunga sempre più costituendo così un motivo d'orgoglio per tutti. Il fenomeno andrebbe seguito e monitorato. Ma chi tiene i rapporti con queste menti? Chi studia le esigenze e le prospettive di questi soggetti che lasciano la terra natia con il trolley e non più con la valigia di cartone?»

di MARIO NARDICCHIA



La copertina della rivista dedicata alla Santuccioni. In prima pagina, una foto della scienziata con l'autore dell'articolo, Mario Nardicchia, suo preside ai tempi in cui la scienziata frequentava la Scuola Media di Cepagatti.

## ► Verso la XX edizione del Freedom Trail



L'idea di libertà ha sempre accompagnato donne e uomini nella sua duplice dimensione di individualità e socialità. Se nell'antichità greco-romana si accentuò la libertà nel suo aspetto socio-politico, nel mondo cristiano si è dato risalto all'aspetto individuale. Ma già nell'antichità emerge il conflitto tra "physis", la legge di natura, e "nomos", la legge degli uomini. Nella tragedia di Sofocle, "Antigone", il dilemma diventa dramma interiore della protagonista. Antigone va incontro alla morte, contravvenendo agli ordini del re, per aver dato sepoltura al suo fratello Polinice, morto in battaglia. Antigone è quindi personaggio e metafora della libertà di coscienza. Ma è nel Cristianesimo che l'idea di libertà viene strettamente legata all'idea stessa di Verità: "la Verità vi farà liberi" (Giov. 8,32). E san Paolo affermava di sentirsi ambasciatore in catene del Vangelo (Ef. 6,20). Se la Verità è Dio, solo Dio può essere veramente libero. Il tema della libertà sociale ritorna prepotentemente durante la Rivoluzione Francese: "Liberté" sarà la prima parola dello slogan rivoluzionario, insieme a "Egalité" e "Fraternité". E già nella "Dichiarazione dei diritti dell'uomo e del cittadino" del 26 agosto 1789 si dice espressamente: "La libertà consiste nel poter fare tutto ciò che non nuoce ad altri: così, l'esercizio dei diritti naturali di ciascun uomo ha come limiti solo quelli che assicurano agli altri membri della società il godimento di questi stessi diritti" (art. 4). Con la rivoluzione francese la propaganda dell'idea di libertà ricorre anche ai simboli: l'albero della libertà. Hegel, studente a Tubinga, piantò un albero della libertà. Alberi della libertà furono piantati in molti paesi e città europee. In Francia, sotto gli alberi, c'era spesso anche una scritta: "Passans, cete terre est libre". Ma la simbologia legata alla libertà è diffusissima negli Stati Uniti.

A Filadelfia, dove nel 1776 fu firmata la dichiarazione d'indipendenza, migliaia di turisti visitano quotidianamente la campana della libertà, simbolo della proclamazione dell'indipendenza americana. Sulla cupola del Campidoglio, a Washington, si innalza l'angelo della libertà, opera di Crawford. La statua della libertà, donata dai francesi agli Stati Uniti e collocata nel 1886 nell'isoletta Liberty Island, di fronte a Manhattan, ne è il simbolo per eccellenza. Nel 1924 fu dichiarato monumento nazionale. Ma una critica, seria e penetrante, ad una certa idea di libertà, assai diffusa nella società americana, fu lanciata più di mezzo secolo fa da Wright Mills: "Libertà significa il poter fare quel che si vuole, quando e come si vuole, e nella società americana fare quel che si vuole, quando e come si vuole, richiede denaro. Il denaro fornisce il potere e il potere fornisce la libertà".

In Italia, simbolo della Democrazia Cristiana è stato uno scudo crociato con la parola "Libertas". Per decenni questo emblema ha caratterizzato il partito di maggioranza. Uno stemma semplice, comprensibile, significativo. Lo scudo, più che arma di offesa, era soprattutto strumento di difesa, la difesa delle libertà. La libertà è l'essenza della persona umana. Di ogni persona: uomo e donna, ieri e oggi, in pace e in guerra. Un bene di tutti per tutti. Libertà, una parola che si incarna nella vita. Ideale, che cammina nella mente e sulle gambe di ciascuno. "Se la mia libertà o quella della mia classe o nazione dipende dall'infelicità di molti altri esseri umani, il sistema che la promuove è ingiusto e immorale" ha scritto Isaiah Berlin, teorico ebreo della libertà.

Ai tempi di Platone, un sofista, Trasi-maco, affermava: "La giustizia non è altro che l'utile del più forte. Ciascun governo legifera per il proprio utile. E una volta che ha fatto le leggi, eccolo proclamare che il

giusto per i sudditi si identifica con ciò che è invece il proprio utile". Sono trascorsi quasi ventiquattro secoli da questa analisi politica, ed è ancora attuale. Forse la metafora più coerente con l'idea di libertà è quella del "sentiero" o meglio del "sentiero interrotto" (holzweg), secondo l'immagine di Heidegger. Perché la libertà abita sulle vette. E per raggiungerla si deve percorrere spesso un sentiero impervio, faticoso, che verso la cima scompare, lasciando allo scalatore o all'escursionista il tormento e la gioia della conquista.

Sentiero di montagna era anche quello che, nel 1943-1944, attraversava la linea Gustav, muro di separazione tra il Nord e il Sud d'Italia. Quasi settimanalmente venivano organizzate le "traversate", per accompagnare quanti cercavano di fuggire dal Nord al Sud, dalle zone della repubblica di Salò verso quelle liberate dagli alleati. Erano prigionieri fuggiti dai campi di concentramento, ma anche giovani provenienti da varie parti d'Italia renitenti alla leva, ebrei e perseguitati politici. Tra questi, il tenente Ettore De Corti di Udine, ucciso dai tedeschi al Guado di Coccia. Sono numerose le testimonianze scritte, lasciate dai protagonisti: *Libertà sulla Maiella di Uys Krige*, *Non aver paura di John Furman*, *Spaghetti e filo spinato di John E. Fox*, *Fuga da Sulmona di Donald Jones*, *La guerra in casa 1943-1944. La resistenza umanitaria dall'Abruzzo al Vaticano di William Simpson*, *Linea di fuga di Sam Derry*, *Oltre i muri di Jack Goody*, *Un pranzo di erbe di John Verney* e tante altre. Sono pagine toccanti e straordinarie, sintetizzate nel libro *Terra di Libertà, storie di uomini e donne nell'Abruzzo della seconda guerra mondiale*, (Tracce 2014, a cura di M. Rosaria La Morgia e Mario Setta) che raccontano la solidarietà dimostrata dalla gente di Sulmona, della Valle Peligna e dell'Abruzzo, definita dagli storici "Resistenza Umanitaria". E furono moltissime le persone incarcerate per aver dato un po' di pane ai prigionieri fuggiaschi. Qualcuno, come i fratelli D'Eliseo di Roccasale o il pastore Michele Del Greco di Anversa, furono fucilati, come si riporta nel libro "E si divisero il pane che non c'era", a cura dell'Associazione "Il Sentiero della Libertà/Freedom Trail", giudicato dall'allora Presidente della Repubblica Italiana, Carlo Azeglio Ciampi: "Bellissimo libro...che io conservo gelosamente" e dall'ambasciatore britannico in Italia, T.L. Richardson: "Fascinating - and moving - reading". Oggi la Marcia Internazionale Il Sentiero della Libertà - Freedom Trail - Freiheitsweg - Chemin de la Liberté è certamente il simbolo di Libertà più attuale, interessante, partecipato, giunto alla ventesima edizione, nato per rievocare il passato e proporre la riflessione sui valori di Libertà, Solidarietà, Pace, espressa dalle parole dell'allora Presidente della Repubblica, Carlo Azeglio Ciampi, nel discorso per la

prima edizione del 2001: «Oggi un gruppo si accinge a ripercorrere quegli aspri sentieri, i sentieri della libertà. Anch'io fui uno di loro, lasciai Sulmona, lasciai coloro che mi avevano accolto come un fratello, nelle loro case qui a Sulmona. [...] Vedo qui oggi tanti giovani, che sono partecipi, con tutta la passione dei loro anni, di questa straordinaria manifestazione... E a voi giovani ripeto l'invito che rivolgevo a tutti gli uomini il vostro grande poeta Ovidio: guardate in alto, rivolgete sempre gli occhi alle stelle; abbiate ideali, credete in essi e operate per la loro realizzazione. Questo è ciò che la mia generazione e la generazione dei vostri nonni vi trasmette, vi affida come messaggio che sono sicuro saprete onorare ed affermare sempre di più». Di quel periodo, di quella sua esperienza drammatica, Carlo Azeglio Ciampi aveva scritto il diario, dal 24 marzo al 22 aprile 1944. Da quella prima volta, alla quale presero parte anche centinaia di ex-prigionieri veterani che, come Ciampi, avevano affrontato la traversata nel periodo della guerra, l'Associazione Culturale "Il Sentiero della Libertà/Freedom Trail" programma e realizza ogni anno la manifestazione, con lo scopo di conservare e tramandare la memoria d'un periodo storico difficile e significativo, denso di fatti drammatici e sanguinari, ma anche di persone povere e semplici che espressero grande solidarietà e senso di profonda umanità, come ha scritto Alba de Céspedes:

«Entravamo nelle vostre case timidamente: un fuggiasco, un partigiano, è un oggetto ingombrante, un carico di rischi e di compromissioni. Ma voi neppure accennavate a timore o prudenza: subito le vostre donne asciugavano i nostri panni al fuoco, ci avvolgevano nelle loro coperte, rammendavano le nostre calze logore, gettavano un'altra manata di polenta nel paiolo. [...] Del resto attorno al vostro fuoco già parecchie persone sedevano e alcune stavano lì da molti giorni. Erano italiani, per lo più: ma non c'era bisogno di passaporto per entrare in casa vostra, né valevano le leggi per la nazionalità e la razza. C'erano inglesi, romeni, sloveni, polacchi, voi non intendevate il loro linguaggio ma ciò non era necessario; che avessero bisogno di aiuto lo capivate lo stesso. Che cosa non vi dobbiamo, cara gente d'Abruzzo? Ci cedevate i vostri letti migliori, le vesti, gratis, se non avevamo denaro».

La citazione è stata riportata e pronunciata integralmente dall'attuale Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, nel discorso a Casoli il 25 aprile 2018. La prossima edizione, la 20ª, avrà luogo nei giorni 24-25-26 aprile 2020 (venerdì-sabato-domenica). Per informazioni e partecipazione: [www.ilsentierodellaliberta.it](http://www.ilsentierodellaliberta.it).

E-mail: [info@ilsentierodellaliberta.it](mailto:info@ilsentierodellaliberta.it)

Facebook: Associazione Culturale "il Sentiero della Libertà Freedom Trail"

di MARIA ROSARIA LA MORGIA e MARIO SETTA

# XIV RAPPORTO ITALIANI NEL MONDO

“ 128 mila partenze nell'ultimo anno verso 195 destinazioni diverse nel mondo (Aire)

È stata presentata a Roma la XIV edizione del “Rapporto Italiani nel Mondo” della Fondazione Migrantes. Con il contributo di circa 70 studiosi italiani e non, la mobilità dall'Italia e nell'Italia è analizzata partendo dai dati quantitativi (socio-statistici). L'approfondimento di questa edizione è dedicato alla percezione delle comunità italiane nel mondo: “Quando brutti, sporchi e cattivi erano gli italiani: dai pregiudizi all'amore per il made in Italy”. Il Rapporto Italiani nel Mondo riflette cioè sulla percezione e sulla conseguente creazione di stereotipi e pregiudizi rispetto al migrante italiano. Il fare memoria di sé diventa quindi occasione per meglio comprendere chi siamo oggi e chi vogliamo essere.

Su un totale di oltre 60 milioni di cittadini residenti in Italia a gennaio 2019, alla stessa data l'8,8% è residente all'estero. In termini assoluti, gli iscritti all'AIRE, aggiornati al 1° gennaio 2019, sono 5.288.281.

Dal 2006 al 2019 la mobilità italiana è aumentata del +70,2% passando, in valore assoluto, da poco più di 3,1 milioni di iscritti all'AIRE a quasi 5,3 milioni.

Quasi la metà degli italiani iscritti all'AIRE è originaria del Meridione d'Italia (48,9%, di cui il 32,0% Sud e il 16,9% Isole); il 35,5% proviene dal Nord (il 18,0% dal Nord-Ovest e il 17,5% dal Nord-Est) e il 15,6% dal Centro.

Oltre 2,8 milioni (54,3%) risiedono in Europa, oltre 2,1 milioni (40,2%) in America. Nello specifico, però, sono l'Unione Europea (41,6%) e l'America Centro-Meridionale (32,4%) le due aree continentali maggior-

mente interessate dalla presenza dei residenti italiani. Le comunità più consistenti si trovano, nell'ordine, in **Argentina** (quasi 843 mila), in **Germania** (poco più di 764 mila), in **Svizzera** (623 mila), in **Brasile** (447 mila), in **Francia** (422 mila), nel **Regno Unito** (327 mila) e negli **Stati Uniti d'America** (272 mila).

Da gennaio a dicembre 2018 si sono iscritti all'AIRE 242.353 italiani di cui il 53,1% (pari a 128.583) per espatrio. L'attuale mobilità italiana continua a interessare prevalentemente i giovani (18-34 anni, 40,6%) e i giovani adulti (35-49 anni, 24,3%). Il 71,2% è in Europa e il 21,5% in America (il 14,2% in America Latina). Sono 195 le destinazioni di tutti i continenti. Il Regno Unito, con oltre 20 mila iscrizioni, risulta essere la prima meta prescelta nell'ultimo anno (+11,1% rispetto all'anno precedente). Al secondo posto, con 18.385 connazionali, vi è la Germania. A seguire la Francia (14.016), il Brasile (11.663), la Svizzera (10.265) e la Spagna (7.529).

Le partenze nell'ultimo anno hanno riguardato 107 province italiane. Con 22.803 partenze continua il solido “primato” della Lombardia, seguita dal Veneto (13.329), dalla Sicilia (12.127), dal Lazio (10.171) e dal Piemonte (9.702).

Il Rapporto Italiani nel Mondo 2019, attraverso analisi sociologiche e linguistiche, aneddoti e storie fa riferimento al tempo in cui erano gli italiani ad essere discriminati, risvegliando “il ricordo di un passato ingiusto – spiega il testo – non per avere una rivale sui migranti di oggi che abitano strutturalmente i



nostri territori o arrivano sulle nostre coste, ma per ravvivare la responsabilità di essere sempre dalla parte giusta come uomini e donne innanzitutto, nel rispetto di quel diritto alla vita (e, aggiungiamo, a una vita felice) che è intrinsecamente, profondamente, indubbiamente laico”. Si tratta dunque di “scegliere non solo da che parte stare, ma anche che tipo di persone vogliamo essere e in che tipo di società vogliamo vivere noi e far vivere i nostri figli, le nuove generazioni”. La Fondazione Migrantes auspica che questo studio possa “aiutare al rispetto della diversità e di chi, italiano o cittadino del mondo, si trova a vivere in un Paese diverso da quello in cui è nato”. (Migrantes)

DAL CANADA - PER LE VIE DEL BORGO: RICORDI SILVAROLI

## ► Ciao Fratellone mio! Ricordo di Ottavio Sciannitti

Ottavio Sciannitti è scomparso a Toronto il 7 gennaio scorso. A Silvi non lo si ricorda... è lui che ricorda noi, attraverso i suoi racconti, la vita le tradizioni, la gente, gli usi, i costumi, le lacrime, i fatti e i personaggi di una volta che vivono ancora nei suoi abitanti che hanno, come lui, l'autentico senso di appartenenza a un piccolo borgo dove tutti si conoscono e dove condividono gioie, dolori, vittorie e sconfitte.

Ha vissuto la sua non breve vita per quattro quinti a Toronto. Eppure il suo cuore, i suoi sogni e suoi più intimi affetti sono sempre rimasti in Abruzzo, lassù sul muretto della piazza di Silvi Paese, sulla loggia, nella verde collina che lo ha visto nascere, crescere e diventare

uomo quando non aveva ancora la maggiore età anagrafica, ma possedeva già il senno dei “grandi”.

Ripenso al racconto delle sue lacrime quando, dopo aver caricato sulla Fiat 1100 di Marinelli la sua valigia con i pochi effetti personali e aver salutato i suoi compagni, vedeva scomparire pian piano il campanile della chiesa di Silvi Paese. Andava a Napoli ad imbarcarsi per raggiungere il padre in Canada. Si capiva che la sua non era semplice nostalgia, ma qualcosa di più profondo e radicato fortemente dentro di sé. Ottavio in quegli attimi sentì che un pezzo del suo grande cuore, lo stesso che negli ultimi anni della sua vita gli ha creato problemi, si stava spezzando.

Parecchi anni dopo, anche grazie alla memoria storica della sua anziana mamma, mise insieme tanti ricordi storici della vita e delle vicende di Silvi (e non solo) dai primi anni del secolo scorso fino agli '60, insieme a qualche episodio legato alla vita in Canada, dal quale è possibile rintracciare la presenza di altri emigrati silvaroli.

Me li mandò accompagnati da due righe: “Fratellone te li affido, mettili in bella copia e pubblicali su SILVI15”.

Li raccolsi, li confrontai con le testimonianze di alcuni anziani del borgo, li misi, come mi aveva chiesto, “in bella copia”, e li pubblicai prima sul giornale e poi anche nel libro “Per le vie del Borgo: ricordi silvaroli” che parecchi hanno let-



Ottavio Sciannitti

to, ma che tutti coloro che si sento silvaroli dento dovrebbero leggere e conservare tra le cose preziose di famiglia.  
di FRANCO COSTANTINI

## Fuori dalla tua terra. Storie di emigrazione di ieri e di oggi

Premio Sgattoni per il racconto breve

L'Associazione Pro Loco di Garrufo di Sant'Omero (Te), con il patrocinio dell'Amministrazione Comunale di Sant'Omero, la Camera di Commercio di Teramo e dell'Università degli Studi di Teramo, indice la XV edizione del Premio Racconto breve 2020 “Giamario Sgattoni”, sul tema: “Fuori dalla tua terra Storie di emigrazione di ieri e di oggi”. La presentazione delle candidature è fissata al 22 aprile 2020. Possono partecipare tutti quelli che abbiano compiuto i quattordici anni di età alla data del 1° gennaio 2020. Il Premio è articolato in un'unica sezione, alla quale possono partecipare anche i residenti all'estero.

La partecipazione è gratuita. Ogni concorrente può presentare un solo racconto.

La data di premiazione è prevista il 2 agosto nello scenario di Villa Corallo, nel corso della rassegna Garrufo con gusto La Giuria, nominata dalla Pro Loco di Garrufo di Sant'Omero, esaminerà i lavori concorrenti e, in base ai criteri e motivi stabiliti per l'assegnazione dei premi, stilerà la graduatoria, redigendo una relazione conclusiva. La Giuria è presieduta dalla professoressa Lucilla Sergiacomo.

Per il bando integrale, con l'indicazione dei premi previsti, si può consultare il sito <http://www.premiosgattoni.it/>

## BORSA DI STUDIO “TRAMPOLINO DI LANCIO” STEFANIA SPANÒ 2020

La Fondazione Abruzzese per le Scienze della Vita ONLUS (FASVO), nell'intento di commemorare Stefania Spanò, già ricercatrice del Consorzio Mario Negri Sud e Professoressa di Microbiologia e Immunologia all'Università di Aberdeen, Scozia, venuta improvvisamente a mancare il 3 settembre 2019, bandisce per l'anno 2020 un concorso per il conferimento di n. 1 (una) borsa di studio di durata semestrale, per un progetto di ricerca in Biologia Cellulare o Microbiologia Molecolare, da svolgere all'estero. L'ammontare della borsa di studio è 1.800,00 (milleottocento/00) euro mensili, al lordo delle trattenute di legge, per la durata di 6 mesi. Sarà riconosciuto un rimborso spese dell'ammontare massimo di 1.200,00 (milleduecento/00) euro per spese relative alla borsa di studio, dietro presentazione di giustificativi. La borsa di studio è riservata ad una donna, che possa dimostrare forti legami con l'Abruzzo o il Molise, in possesso di laurea di secondo livello in discipline scientifiche, conseguita presso un'Università Italiana nei due anni precedenti la scadenza del bando. Le domande di ammissione al concorso dovranno pervenire, via pec all'indirizzo [fondazioneabruzzoscienza@pec.it](mailto:fondazioneabruzzoscienza@pec.it), entro e non oltre il 30 aprile 2020. La vincitrice verrà annunciata entro il 30 giugno 2020. L'attività di ricerca all'estero dovrà essere svolta entro il 30 giugno 2021. Per informazioni rivolgersi alla Segreteria della Fondazione, Corso Trento e Trieste, 97, 66034 Lanciano, tel 392 7045910 - email: [info@abruzzoscienza.it](mailto:info@abruzzoscienza.it)